

Fotovoltaico in agricoltura, non disturbare i Coltivatori (Diretti)

8 MAGGIO 2024 – STRISCIAROSSA.IT

| [IN COMMENTO](#)
| [DI UGO LEONE](#)

Si scrive agricoltura ma si legge o, comunque, si capisce

Coldiretti (Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti) Cioè l'associazione degli imprenditori agricoli che sembra sempre più l'organismo che orienta e, in non pochi casi condiziona, le politiche agricole del nostro governo.

Politiche che, di governo in governo, hanno sempre cercato, occupandolo, lo spazio lasciatole dalla sinistra tutta buttata sull'industrialismo e l'operaismo.

Che un'organizzazione che cura gli interessi degli imprenditori agricoli sia forte e capace di orientare le decisioni di politica agricola anche a livello dell'Europa comunitaria lo si è ben visto. Lo si è visto in modo più recente e chiaro di fronte alle proteste degli agricoltori in Germania, Francia, Italia in modo particolare.

Come si ricorderà le proteste avvennero, tra l'altro in opposizione alla politica agricola europea che mirava a subordinare l'erogazione di sussidi al mantenimento incolto del 4% dei campi e al divieto dell'uso di fitofarmaci.

Quei trattori contro la politica agricola europea

Si ricorderà che in Italia gruppi di trattoristi bloccarono i caselli autostradali chiedendo l'eliminazione di leggi contro i pesticidi presentate al Consiglio dell'Unione Europea.

Il risultato è stato il sostanziale **arretramento della Unione Europea** che ha fatto una rapida marcia indietro in alcuni punti di fondamentale importanza quali la riduzione della immissione di prodotti chimici (fitofarmaci, pesticidi) e la messa a riposo dei terreni.

Ad ulteriore dimostrazione che tra qualità dell'ambiente e agricoltura non c'è un buon rapporto. O, meglio, non c'è un buon rapporto tra qualità dell'ambiente e agricoltori, nel senso di imprenditori agricoli. Con buona pace del Green Deal, il Patto verde, e dell'obiettivo dichiarato da Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, nel discorso sullo stato dell'Unione 2023: "Dobbiamo collaborare con gli uomini e le donne che

operano nel settore agricolo europeo per garantire il nostro futuro approvvigionamento alimentare. I nostri agricoltori devono misurarsi con sfide sempre più incalzanti: per questo motivo vogliamo avviare un dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura dell'UE. Sono convinta che l'agricoltura e la tutela della natura possano andare di pari passo. Abbiamo bisogno di entrambe.”.

Insomma, con riguardo all'agricoltura, al centro del Green Deal europeo “la strategia dell'UE per una crescita sostenibile e inclusiva concepita per stimolare l'economia, migliorare la salute e la qualità della vita dei cittadini e tutelare la natura pone i sistemi alimentari sostenibili... in grado di garantire al tempo stesso la disponibilità dei prodotti a prezzi accessibili, con benefici ambientali, sanitari e sociali e vantaggi economici più equi.”

Per questo motivo il 5 luglio 2023 la Commissione adottò “un pacchetto di misure per un uso sostenibile delle principali risorse naturali perseguendo lo scopo di rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari e dell'agricoltura nell'UE anche agli effetti dei cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità”.

Se vogliamo provare a dire con parole semplici e meno burocratiche, l'UE puntava ad un'agricoltura “green” basata sulla resilienza dei sistemi di produzione, sulla protezione della biodiversità, sul contributo alla riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici con il ricorso a fonti primarie rinnovabili e pulite.

Bene niente di meglio. A condizione che dalle parole si passasse ai fatti. Non è stato così. E, mentre l'agricoltura europea era chiamata a favorire l'affermazione di un modello di produzione e consumo più sostenibile attraverso la riduzione delle emissioni di gas serra, il contenimento dell'uso di pesticidi, la tutela della biodiversità, di fatto, Bruxelles ha finito col cambiare i connotati alla transizione ecologica: dalla Politica agricola comune (Pac) ai pesticidi ai nuovi Ogm. E, come scrive Franco Bilotta (“Così l'Ue ha travolto l'Agricoltura Green”, “il manifesto” 15 febbraio 2024), “I gruppi agroindustriali, che hanno tratto i maggiori benefici dalle scelte finora operate, sono stati in grado di condizionare il Parlamento europeo e i governi nazionali. Il fatto che la legislatura europea si chiuda senza un accordo sui pesticidi è sicuramente l'aspetto più grave, per le conseguenze che avrà su salute e ambiente e perché intorno al piano di riduzione dei

pesticidi si poteva intraprendere un percorso per una agricoltura più sostenibile.”

Pannelli vietati sui campi agricoli, dice Lollobrigida

Ma nel Green Deal sono presenti anche le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici per affrontare gli **eventi climatici avversi** e ridurre il grave impatto che hanno sulle produzioni agricole. E come fare? A quali “strumenti” ricorrere prima integrativi e poi sempre più totalmente sostitutivi di quelli fossili per dare un fattivo contributo? In agricoltura quale fonte di energia è migliore del sole?

E allora sole sia tramite la diffusione del fotovoltaico. Fotovoltaico che in Italia ha portato alla installazione di 5,23 GW in 374mila impianti. Un dato confortante, ma non tanto. Non tanto perché il rispetto dell’obiettivo di “decarbonizzazione” previsto dall’UE obbliga a prevedere una media di altri 12 GW all’anno per il 2030.

Si può fare. Ma a condizione di superare l’attuale caratteristica che è quella di piccoli impianti e sui tetti, e di superarla puntando sulla diffusione di impianti a terra. E quale terra migliore dei terreni agricoli?

E su questo punto torno a dove ho cominciato: si scrive agricoltura...

Già. **Perché la Coldiretti non gradisce** che i terreni agricoli siano utilizzati anche per altro che non sia frutta e verdura. E, tanto per spiegare bene come stanno le cose e chi decide, durante la celebrazione degli 80 anni dell’associazione, il presidente nazionale Ettore Prandini buon amico del Ministro dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida, ha reso noto ai partecipanti che il governo farà un decreto “per sancire il consumo di suolo agricolo pari a zero per i pannelli fotovoltaici”.

Lo scontro con Pichetto Fratin

La cosa non è piaciuta al Ministro dell’Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin che ve li vorrebbe far mettere e, come hanno riferito molte fonti giornalistiche, ha litigato con il suo collega dell’agricoltura. D’altra parte si deve capire: Pichetto Fratin è pur sempre anche Ministro

della sicurezza energetica e da qualche parte un po' di GW deve trovarli. E ha anche trovato come fare. Innanzitutto: Quale lite? Nessuna, ha dichiarato. "C'è una valutazione che stiamo facendo. Il fotovoltaico per svilupparsi ha bisogno di tante aree, per questo sono convinto che il nucleare possa andare bene". Mentre sul tema dell'occupazione dei terreni agricoli "c'è una riflessione da parte del governo, del ministero dell'agricoltura e mia, vediamo di trovare un punto di convergenza".

Come a dire che il **nucleare potrebbe mettere tutti d'accordo**.

Ma poiché non dico il Parlamento, ma almeno il governo deve prendere decisioni, il Consiglio dei ministri del 6 maggio ha deciso nel dl Agricoltura di vietare l'installazione "a terra" dei pannelli solari nei terreni utilizzati in agricoltura. Ma salvaguardando i progetti previsti dai fondi del Pnrr e quelli già in corso di autorizzazione. E, ancora, è consentito l'agrifotovoltaico. Cioè quella tecnologia che consente la realizzazione di pannelli su strutture sollevate da terra compatibili con le coltivazioni sottostanti.

La conclusione la riassume il ministro Lollobrigida: «Poniamo fine all'installazione selvaggia di fotovoltaico a terra, interveniamo con pragmatismo salvaguardando alcune aree. Lo Stato considera i terreni agricoli produttivi un bene prezioso con delle agevolazioni importanti, ma se ci vuoi mettere i pannelli fotovoltaici stai cambiando la destinazione d'uso e non riteniamo che questa prassi debba continuare. Abbiamo scelto di limitare ai terreni produttivi questo divieto», per esempio nelle «aree intorno alle cave e alle miniere si potrà continuare a produrre energia». Insomma, è stato deciso che i terreni produttivi non saranno mai utilizzati per il fotovoltaico.

A me convince di più la conclusione di Andrea Pira ("Lollobrigida fa un altro favore a Coldiretti") su "Huffpost" del 3 maggio: "Non disturbare il coltivatore. Lollobrigida fa la voce grossa con Pichetto sui pannelli fotovoltaici. Pichetto litiga con Lollobrigida. Tutta colpa dei pannelli solari che non piacciono a Coldiretti."